



Foto Ansa

Campania e Lazio all'ultimo voto

Testa a testa per il Senato. Friuli Venezia Giulia e Puglia invece cedono al centrodestra

di **Vladimiro Frulletti**

NORD E SUD più azzurri, con qualche importante eccezione, il centro tende al rosso, anche se non brillante come ci si aspettava. Dal voto al Senato esca un'Italia divisa in due, non solo nelle urne, ma anche nella geografia. Una scomposizione che incide diretta-

mente sulla composizione di Palazzo Madama visto che qui non valgono i voti che una coalizione prende a livello nazionale, ma quelli che conquista regione per regione. E per tutta la giornata per capire chi vince e chi perde occorre guardare soprattutto a quattro regioni: Piemonte, Lazio, Campania e Puglia. Regioni che il Polo aveva già con se nel 2001 e che però l'Unione aveva vinto alle regionali dell'anno scorso. Ed è qui che

si è decisa la battaglia del Senato. In due regioni, Piemonte e Puglia fin dalla proiezioni del pomeriggio è stato evidente il vantaggio del Polo. Nelle altre due, invece, sono state le ultime sezioni a decidere la sfida. In Piemonte quando allo spoglio finale mancavano ancora 400 sezioni su oltre 4800 il Polo aveva il 50,6% contro il 49,4% dell'Unione, un risultato che consegna a destra 13 senatori contro i 9 del centrosinistra. In Puglia, dove un anno fa vinse Niki Vendola, con meno di 400 sezioni da scrutinare la vittoria del Polo è ancora più netta: 52% a 48% che in termini di seggi vuol dire 12 a 9. Incerte fino all'ultima sezione invece Campania e Lazio.

In Campania dove lo spoglio è stato lentissimo (a mezzanotte mancavano ancora 700 sezioni) l'Unione è al 49,8%, il Polo al 48,8%. Percentuali minime che però significano spostare da una parte o dall'altra 17 senatori contro 13. E pensare che lì il Partito comunista marxista leninista ha preso quasi 25mila voti. Voti persi perché non era alleato con nessuno. Nel Lazio poi a 500 sezioni dall'arrivo le due coalizioni sono quasi spalla a spalla (50% la Cdl, 49,4% l'Unione) con poche migliaia di voti di differenza. Manciate di preferenze determinanti nell'assegnare 3 senatori alla coalizione che prende un voto in più dell'altra. Ed è emblematico che in questa sfida laziale la Lista Forza Roma che correva fuori dai due poli abbia preso più di 12mila voti. Quanto al resto d'Italia rispetto a 5 anni fa le due coalizioni confermano i propri punti di forza. La destra al nord si prende la Lombardia (27 senatori a 20), il Veneto (14 a 10) e il Friuli (4 a 3), mentre al Sud (dove pure perde 5 seggi) conferma la Sicilia (15 a 11). L'Unione mantiene l'Emilia Romagna (13 senatori a 8), la Toscana (11 a 7), l'Umbria (4 a 3), le Marche (5 a 3) e anche la Liguria (5 a 3). Mentre conquista Sardegna (5 senatori a 4), Abruzzo (4 a 3) e soprattutto la Calabria dove elegge 6 senatori contro i 4 della destra. In questo caso al 57% dell'Unione contribuisce e non poco il presidente della

regione Agazio Loiero che, uscito dalla Margherita, ha appoggiato (facendo candidare persone a lui vicine) la lista dei Consumatori ottenendo il 5,4% dei voti. All'Unione anche il senatore della Valle D'Aosta e 5 su 7 del Trentino Alto Adige. Così su 309 seggi (altri 6 sono eletti dagli italiani all'estero) con l'Unione vincente in Campania e il Polo nel Lazio il centrosinistra avrà 155 senatori a 154. Però quando ancora mancavano all'appello quasi 4mila sezioni al Senato la Cdl aveva quasi 16 milioni di voti (pari al 50%), mentre l'Unione era oltre i 15 milioni 700mila (49%). Un voto che distribuito lungo lo "stivale" vede il Polo prevalere al Nord (52% a 47%) e nelle Isole (54,3% contro 43,4%). Il centrosinistra al Centro (54,7% a 45%) e di misura anche al Sud (50,9 a 48,3%). L'altra volta nel 2001 con quasi 14 milioni e mezzo di voti (pari al 42,5%) la Destra si portò a casa 177 senatori su 315, cioè il 56% di Palazzo Madama. L'Ulivo, raggiunse i 13 milioni di voti, e, contando anche i 3 eletti insieme alla Svp in Trentino, ne elesse 128 (pari al 40,6% del totale dei senatori). Briciole agli altri. Rifondazione con 1 milione e 700 voti ne elesse solo 3. Di Pietro (con più di 1 milione di voti) 1, Democrazia europea dell'ex segretario della Cisl Sergio D'Antoni 2, come la SVP. 1 anche per gli autonomista valdostani e per quelli lombardi. Alla luce delle alleanze di queste elezioni



RITA BORSELLINO
«La mafia oggi è più forte che mai»

«Percepisco dell'entusiasmo, voglia di partecipazione: la gente si rende conto che ci sono molte cose da fare e sta risvegliandosi», così Rita Borsellino, candidata del centrosinistra alla presidenza della regione Sicilia, descrive la sua campagna elettorale in un'intervista rilasciata a *El Pais*. «Il successo delle organizzazioni mafiose - ha spiegato Rita Borsellino - dopo lo strage del 1992, è stato quello di infiltrarsi nell'economia e nella politica, e nel soffocare il dibattito mentre fa i suoi affari più lucrosi di sempre. La mafia è più forte che mai e la Sicilia non potrà crescere se deve continuare a sopportarne il peso».

dunque la Cdl partiva da 178 seggi, mentre il centrosinistra (unito) da 137 senatori. E infatti la Destra andò forte in Piemonte (14 senatori a 9), in Lombardia (33 a 11), Veneto (16 a 7) e Friuli Venezia Giulia (5 a 2). Decisamente a destra anche Sicilia (20 a 6), Puglia (15 a 7), Campania (16 a 12 con 1 senatore anche per D'Antoni) e Lazio (17 a 11). Vittoria di destra ma con più

equilibrio invece si registrano in Abruzzo (4 a 3), Calabria (6 a 5) e Sardegna (5 a 4). L'Ulivo (senza Prc e Di Pietro) ma con la Svp conquistò il Trentino Alto Adige (5 a 2), la Liguria (5 a 4), la Basilicata (5 a 2) e naturalmente Emilia (14 a 6 più un senatore al Prc), Toscana (13 a 6), Umbria (5 a 2) e Marche (5 a 3). Una distribuzione geopolitica che si confermò anche alla Camera.

Italia centrale a Ulivo più Prc Sud e Isole e Italia settentrionale al Polo. Una situazione che però alle regionali dell'anno scorso il centrosinistra aveva ribaltato lasciando alle destra solo Lombardia e Veneto e conquistando regioni come Piemonte, Lazio, Abruzzo, Puglia, e Calabria. Ma ieri solo in Calabria e Abruzzo l'Unione si è confermata.

Pen drive, password e strani conteggi: prima volta-caos del voto elettronico

La sperimentazione in 4 Regioni è costata 50 milioni di euro. Gli operatori: «Speriamo che alla fine i conti tornino...»

di **Maristella Iervasi** / Roma

ROSSELLA, operatrice informatica, entra nel seggio e cerca il suo computer. Lo trova spostato su in un angolo, poggiato su tavolino alto come un bimbotto dell'asilo. Al presidente di seggio, un forzista, l'elettronica non piace e tanto meno è d'accordo con la via italiana dell'e-vote. Rossella non viene quindi accolta di buon occhio. Anzi, viene apostrofata così: «Qui non ti ci voglio, fammi vedere l'autorizzazione se ce l'hai, altrimenti - e fa il gesto con la mano smamma... ». La ragazza tira fuori il contratto dell'Adecco - la società di lavoro interinale che ha reclutato i ragazzi per la sperimentazione dello spoglio elettronico dei voti gestito da tre società: Telecom, Eds e Accenture, quest'ultima ha come partner niente meno che il figlio del ministro dell'Interno Pisanu - e conquista l'angolo informatico che le frutterà 150 euro lordi, più un rimborso spese di 25. Scatta l'ora dell'e-vote in 4 Regioni: Lazio, Puglia, Sardegna e Liguria (qui viene sperimentata anche la trasmissione elettronica dei verbali dello scrutinio). Una sperimentazione di pura trascrizione matematica dal costo stratosferico: 34,6 milioni di euro per una trasmissione dei risultati senza alcun valore giuridico

(vale il cartaceo); più 15,3 milioni in hardware, software e telecomunicazioni. 12.800 gli operatori di sezione, 6000 i coordinatori di plesso, 500 gli operatori al Call Center. Ed è subito polemica per la cattiva garanzia dei fogli elettronici. In un caso, come denuncia la Rosa nel Pugno (seggio 244 di via Martini a Roma), il presidente di seggio ha negato il visto di conformità per lo scrutinio del Senato: l'operatore aveva attribuito per sbaglio 7 voti ai socialdemocratici invece che ai socialisti di Bobo Craxi. Nei seggi «girano» le pen drive. Il coordinatore di plesso (compenso, 250 euro netti) ne distribuisce agli operatori due, con lettura criptata e bloccaggio: una per il Senato, l'altra per la Camera. C'è molta attesa per questa prova: è la prima volta che i computer entrano nei seggi. E i ragazzi addetti alle tastiere si sentono tutti gli occhi addosso. Sui loro tavolini oltre al computer con il programma *ris2006* (rilevazione informatica dello scrutinio) c'è uno schermo visibile per il presidente di seggio e i rappresentanti di lista, una stampante e le due famigerate pen-drive Usb. Roma, ore 15: scuola elementare Cesare Battisti. Sei sezioni di seggio. Alessandro, il coordinatore di plesso per lo scrutinio elettronico, ha la sua postazione in un'aula in fondo al corridoio che tiene rigorosamente chiusa a chiave. C'è da capirlo: sulla cattedra c'è il computer

collegato al cervellone del Centro Servizi di Pomezia che solo lui può toccare. «Non so mica dove vanno i dati che trasmetterò - sottolinea Alessandro - Credo al Viminale che li metterà in rete man mano che li riceverà». Ma non è così. Per volere dell'Unione i riepiloghi con i risultati delle tabelle di scrutinio, comunicati dai presidenti di seggio degli uffici elettorali di sezione, non verranno divulgati. Ma non si capisce perché il cervellone telematico ha domicilio a Pomezia (Infrastrutture?) che poi li farà avere al Viminale. Perché a Pomezia? È il lato oscuro

I dati prima di finire al Viminale vengono deviati. Un'azienda addetta allo spoglio ha per partner il figlio di Pisanu

ro della sperimentazione dell'e-vote. Alessandro cerca di calmare gli animi e illustra il suo lavoro. Da una cartellina tira fuori un foglio A4, sopra ci sono elencati i seggi e le rispettive username e password (seggio 1252 - Username Ris12145; password 7C 90D88A; seggio 1255. Username...). Un dubbio sorge spontaneo: basta digitare tutto questo per lo scrutinio elettronico? «Manco per niente» è la risposta del coordinatore informatico che fa sparire subito dal ta-

volo la tabella. È il momento faticoso dello spoglio. Rossella non toglie gli occhi dalla tastiera del pc. Il presidente di seggio le dice: «Scrivi solo quando ti dò l'ok». E spiega: «Niente spoglio voto per voto, facciamo per gruppi di simboli di partito, poi li contiamo tutti insieme e li registriamo sperando che i conti tornino». Si comincia con il Senato. «Iscritti a votare 784 - comunica il presidente -, votanti 652». Nel seggio 1252 hanno votato 652 persone. Dallo scatolone due scrutatrici aprono le schede, le passano e le sistemano sui tavoli per mucchietti a seconda dei simboli. A terra, invece, finiscono le schede nulle o bianche. Improvvisamente entra Alessandro, che dice a Rossella: «Fermati. Occorre fare una schermata nulla per problemi procedurali, visto che la procedura scelta da tutti i presidenti di seggio in questa scuola è quella dei mucchietti e non quella di scheda per scheda». Su entrambi i video compare la scritta «Fine scrutinio spoglio nullo» e la stampante sforna una griglia con voti validi zero. Data e ora: 10/4/2006 - 15:18. Codice File: CsmfAmgarXnbXWVwYpeLcw=. Rossella ha un attimo di smarrimento. Il coordinatore informatico le spiega la successiva prassi. E nella nuova schermata di riepilogo segna quanto viene comunicato dal presidente di seggio. Ma fa un errore: inverte i votanti, i maschi al posto delle femmine. Immediato il rimprovero e la correzione e il conteggio matemati-



L'avvio delle procedure del voto elettronico ieri in un seggio. Foto Ansa

Premio di maggioranza ecco come funziona

La nuova legge elettorale proporzionale ha introdotto il premio di maggioranza. Il meccanismo è diverso tra Camera e Senato. Nel primo caso viene assegnato su base nazionale, nel secondo caso su base regionale. Per la Camera, esclusi i 12 deputati della circoscrizione Estero e quello della Circonscrizione Valle d'Aosta eletto a maggioranza, occorre ripartire 617 seggi. Sommando i voti ottenuti su tutto il territorio nazionale, se la coalizione vincente non ha ottenuto almeno 340 deputati (il 55% del totale), viene assegnato un premio di maggioranza per raggiungere tale cifra. Al Senato invece 6 senatori sono attribuiti alla circoscrizione estero, uno alla Valle d'Aosta, 7 al Trentino Alto Adige diviso in collegi uninominali. Restano 301 senatori, ripartiti tra 18 circoscrizioni, ciascuna corrispondente ad una Regione. Ad ognuna vengono attribuiti un numero di seggi, che varia a seconda dell'estensione del territorio: così, ad esempio, al Piemonte ne spettano 22 e all'Umbria 7. I conteggi vengono fatti su base regionale, e se la coalizione vincente non raggiunge almeno il 55% dei seggi attribuiti a quella circoscrizione scatta il premio di maggioranza. Ottenuto in una circoscrizione che elegge un numero più alto di senatori rispetto ad un'altra, può naturalmente creare un equilibrio diverso su base nazionale.

co fila liscio. I voti validi sono 644, una sola scheda bianca, 7 le nulle. Il centrosinistra totalizza 347 voti, il centrodestra 292. La ragazza scrive sotto dettatura, fa una nuova stampata, la fa vistare e porta la chiavetta Usb al coordinatore. Alessandro la inserisce nella porta Usb, il computer scrive: «attendere...», poi «inviata con successo». La pen drive per lo spoglio del Senato utilizzata da Rossella finisce nella tasca del coordinatore di plesso. «Non c'è modo di confondermi - sottolinea Alessandro - sopra c'è scritto il numero di seggio. Non mi posso con-

fondere». Ma che fine farà la mitica pen-drive ora che le preferenze di voto sono nel cervellone di Pomezia? «La risigillerò e la consegnerò alla Telecom - sottolinea il coordinatore informatico -. La società che ci ha fornito il materiale». Altro mistero dell'e-vote.